Amore e piano (Anteprima del copione)

Atto unico rappresentato per la prima volta a Parigi, sul palcoscenico del Teatro dell'Athénée, il 28 gennaio 1883.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Personaggi e loro descrizioni

Lucile, *ragazza di vent'anni*

Édouard, *giovane provinciale*

Baptiste, *domestico di Lucile*

Scena prima

Un salotto elegante. Porta d'ingresso in fondo. A sinistra, un caminetto. A destra, in primo piano, una porta. A destra, in secondo piano, un pianoforte. Sedie, divani, tavolini ecc…

Baptiste, Lucile.

Baptiste è addossato a un tavolinetto mentre Lucile esegue al pianoforte una serie di scale musicali.

Baptiste (*dopo aver ascoltato l'esecuzione di Lucile, con entusiasmo*) Brava! Brava!… Vi chiedo scusa, signorina, ma fate gli uragani in un modo che… oh!

Lucile Gli "uragani"? Niente affatto, si chiamano scale.

Baptiste Io li chiamo uragani… perché rende meglio l'idea! Mentre "scale" suona alquanto sciocco! È come il vento, in campagna, che passa attraverso le porte. (*Imita il sibilo del vento*) Proprio uguale, uguale!

Lucile Può anche darsi, ma a Parigi si chiamano scale.

Baptiste Non mi stupisce affatto! Qui hanno la mania di tradurre tutto in inglese.

Lucile Andiamo, non cominciare… Piuttosto, dimmi: mamma è già uscita?

Baptiste Sì, da almeno un quarto d'ora.

Lucile Oh! Non importa, è comunque una seccatura! Lo sai dove è andata?

Baptiste No.

Lucile Prova a indovinare!… È andata a "comparire"!

Baptiste Comparire?

Lucile Sì, davanti alla IX Camera correzionale del Tribunale.

Baptiste La signora alla polizia correzionale?...

Lucile Oh! Stai tranquillo, solo come testimone. È per un problema con un cocchiere! Insulto agli agenti e non so cosa, e la questione non poteva più essere rinviata. Così la mamma è stata costretta a comparire in giudizio.

Baptiste Oh, ecco cosa piacerebbe a me: comparire.

Lucile Che razza di idea!… Su, lasciami studiare musica. Con le tue riflessioni mi fai perdere il ritmo. Almeno, ti piace il pianoforte?

Baptiste Oh, quando è la signorina a suonarlo, certo che sì! Quando lo suono io, proprio no!

Lucile Cosa? Tu conosci il pianoforte?

Baptiste Sì, signorina, mia madre ne aveva uno vecchio giù al paese.

Lucile Davvero? E lo suonavi?

Baptiste No, lo usavo come dispensa. Giù al paese non avevamo la possibilità di sprecare un pianoforte per utilizzarlo come strumento musicale.

Lucile Ah! A proposito di musica, tra poco arriverà un signore. È un insegnantedi pianoforte per me. Un insegnante famosissimo. Un maestro, come si dice, "un maestro di primo cartello".

Baptiste (*sospirando*) Un'altra frase in inglese.

Lucile Sembra sia un tipo originale, come non se ne vedono più. Si chiama… Ah! Parola mia, il nome non me lo ricordo ma è conosciutissimo.

Baptiste (*riflettendo*) Molière?

Lucile Ma no.

Baptiste È vero, Molière è un fabbricante di fontane in ghisa, Molière.

Lucile Beh, insomma, non importa. Questo signore chiederà se la signora è in casa.

Baptiste E io gli risponderò che è uscita.

Lucile No. Tu lo farai accomodare e io lo riceverò.

Baptiste Cosa? Voi volete ricevere qualcuno mentre la signora non c'è?

Lucile Sì, ne ho già parlato con mamma. Non si può fare altrimenti. Pensa un po', un maestro! Non gli si può mica chiedere cortesemente di tornare un altro giorno come un qualsiasi insegnante privato. Quando si ha un appuntamento con un maestro, bisogna essere puntuali. Solo lui può permettersi di non esserlo!

Baptiste (*a parte*) L'esatto contrario di un domestico!

Lucile Allora, siamo d'accordo? Quando questo signore arriverà, lo farai accomodare; e ora, lasciami continuare le mie scale.

Baptiste esce e Lucile si rimette al pianoforte.

Scena seconda

Lucile (*da sola, seduta al pianoforte*) Do re mi fa sol la si do, do si la sol fa mi re do! Uff! Che noia! Eppure devo impararle!… Al giorno d'oggi nessun uomo vi sposa se non sapete suonare il pianoforte. Anche se a me sembra che non sia questo il vero motivo del matrimonio. Do re mi fa sol la si do. Mio Dio, quanto sono noiose queste scale!… Ma a quanto pare sciolgono le dita… Come se una donna non fosse in grado di essere una brava moglie solo perché non ha le dita sciolte. Ma figuriamoci!… Ah, che bello sarebbe se le ragazze potessero esprimersi liberamente!… Io direi al mio futuro sposo semplicemente questo: "Signor mio, eccomi qua! Sto per compiere vent'anni, non so suonare il piano, ma non pretendo che voi sappiate suonare il flauto. Il matrimonio non è un concerto… ma piuttosto… ma piuttosto… non lo so… ma comunque non ci si sposa di sicuro per fare musica! Se siete disposto a sposarmi senza piano, ecco qua la mia mano! Se invece non siete disposto, tanti saluti e arrivederci…". E questo è quanto!… Solo che, purtroppo, noi ragazze dobbiamo sempre sacrificarci.